

prà naturalmente colpire gli uomini di mal'affare, sia che si trovino sotto la veste dei contrabbandieri, sia sotto quella di ladri o di accoltellatori.

Io credo che da un Governo poi che, in ordine all'amministrazione della finanza, ha quattro o cinque anni d'esperienza, noi potremo ben sperare che al contrabbando sia posto quel freno che serva a tutelare le industrie nazionali. In ogni caso le nostre raccomandazioni e i nostri reclami su tale argomento parmi che sieno umilianti per coloro che si dichiararono paghi, or sono pochi giorni, dell'amministrazione dell'onorevole Magliani. Pareva a me che il Ministero dovesse vedersi assalito da contrabbandieri, tanta fu nelle precedenti discussioni la ressa che si fece sui danni del contrabbando. Ebbene, l'onorevole Magliani disse che, quanto agli Stati vicini, aveva provveduto, e disse che aveva provveduto anche alla difesa con l'aumento dei doganieri. A tante altre raccomandazioni che gli si fecero, disse di avervi già pensato, e che vi penserà se sarà necessario. Io credo che egli oramai ci deve affidare, dopo parecchi anni che egli è ministro delle finanze, circa il buon andamento dei servizi da lui dipendenti. Alla Camera non resta, in simile circostanza, che di dire al ministro: se fate bene a quel posto, votiamo per voi, se fate male, vi votiamo contro.

Io chiuderò queste mie brevi parole col rivolgere una preghiera alla Commissione ed al ministro. L'onorevole Branca va veramente lodato. Io poi personalmente debbo ringraziarlo perchè, sapendo che io sono di una regione vinicola, ha voluto consultarmi sulla materia in questione. Ma io avrei sperato che egli avesse formulato una proposta diretta a garantire per l'avvenire l'industria enologica del nostro paese col mezzo delle fabbriche di seconda categoria.

Io credo che non si debba proprio incontrare difficoltà a dare affidamenti; si tratta della industria sovrana del nostro paese, si tratta di difenderci in faccia ai forestieri.

Bisogna pensare che la Francia, se non sentì i danni della fillossera, solo lo dovè alla industria che ivi aveva più progredito ed aveva ottenuto i favori del Governo.

Oramai noi siamo proprio indifesi; e non c'è a dire che la coscienza pubblica non sia giunta a riconoscere la necessità di incoraggiare la industria agraria, precisamente applicata a questo, che è il prodotto sovrano del nostro paese.

È ora che si incominci un poco a difenderci, che si cominci un poco a guardare l'avvenire, che si cominci anche a prepararci ad ovviare a disastri

uguali a quelli della fillossera, che potrebbe capitare anche fra noi.

Sappiamo come i prodotti del vino sono un privilegio per l'Italia.

Niente di più facile pel nostro Governo, qualora si adottasse un provvedimento di favore per gli alcohols di seconda categoria, dello accertare la natura ne' casi d'importazione.

Oramai anche i prodotti, che non sono in forma di spirito, ma di acquavite, cognac, vengono meno dall'estero, e noi è bene ci prepariamo a stabilire una concorrenza con gli stranieri.

Ormai il prodotto del cognac è grandemente scemato ovunque e se ne riceve soltanto dalle due Charentes e dall'Ungheria meridionale. Pure esso fece la ricchezza della regione che lo inventò; ebbene anche da noi si potrebbe creare una industria simile; cerchiamo dunque di guardare con sicurezza l'avvenire, procuriamo almeno di preparare quel materiale necessario per il momento della revisione delle nostre leggi di finanza.

Questo lavoro preparatorio io lo speravo dalla Commissione; ma siccome finora essa non ha creduto di farlo, così io la pregherei proprio di volere, essa che ne ha l'autorità, di formulare almeno una proposta, che il Ministero possa accettare, e dalla quale possano sorgere affidamenti, che ci tranquillizzino sulla sorte di una industria che tanto interessa il nostro paese.

Presidente. Onorevole relatore, le do facoltà di parlare perchè Ella esprima l'avviso della Commissione intorno alle diverse proposte ed ai diversi emendamenti.

Branca, relatore. Comincerò dall'onorevole Damiani e gli dirò che la Commissione ha fatto già opera di buona volontà ottenendo dalla amministrazione, e l'onorevole ministro delle finanze, bisogna rendergli questa lode, ha consentito, di aumentare la restituzione della tassa ai vini esportati.

Col presente disegno di legge noi veniamo a dare ai vini il 10 per cento di più di quello che avevano prima. Onde con esso si può fare in tutta la industria dei vini liquorosi dal marsala al vermouth ed a tutti gli altri tipi di vino che possono crearsi, un grandissimo passo.

Ed è da notarsi che questa legge non è poi una legge di protezione di tariffe industriali, ma è una pura legge fiscale, onde se si è potuto introdurre questo principio, non si è fatto che anticipare un beneficio che avrebbe dovuto più propriamente trattarsi nella discussione della tariffa doganale e dei trattati, se verranno conclusi.

Quindi per questo verso io credo che l'indu-